

COORDINAMENTO PIEMONTESE DELLA LEGA DEGLI OBIETTORI VIA VENARIA 85/8 TORINO

- PROPOSTA DI**
- **PROGRAMMA GENERALE E MOZIONE DI ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE DELLA LEGA DEGLI OBIETTORI PER L'ANNO 1979**
 - **TESTO DELLO STATUTO DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE DELLA LEGA DEGLI OBIETTORI**

INDICE :

- **presentazione**
- **testo del programma generale**
- **testo della mozione di attuazione**

- **presentazione**
- **testo dello statuto**

Torino, 2 settembre 1978

PRESENTAZIONE

Da parecchi mesi nella lega degli obiettori si ripete l'esigenza di un progetto politico e di un'organizzazione capace di realizzarlo. Sono stati compiuti alcuni tentativi per rispondere a questa esigenza, non ancora soddisfatta. C'è infatti da sopportare e da superare l'eredità su cui si è costruita la lega, ed il fatto che troppe volte gli slogan si sono sostituiti ad una precisa linea politica. D'altro canto vi è la necessità di eliminare quella pratica spontaneistica legata all'imboscamento, di coloro che intendono il servizio civile come momento "per fare le loro cose". Certo questo ha molte cause, non ultima il fatto di aver definito autogestione quello che si è rivelato un compito di supplenza di gestione, dovuto alla passata carenza dell'iniziativa ministeriale.

Come è possibile allora, costruire un'organizzazione che non arretri di fronte ai tentativi di avanzata da parte del Ministero della Difesa?

Non sembra possibile liberarsi improvvisamente di un'eredità sedimentata per cinque anni.

Allora si impone per qualche tempo la ricerca di articolazione del progetto politico e di strumenti di attuazione. In questa ricerca il coordinamento piemontese si inserisce con credibilità per effetto di una novità di impostazione: il programma che esprime non è un'astratta enunciazione di principi impraticabili (che ritroviamo spesso nella lega funzionale al vuoto di iniziativa), ma è finalmente la formalizzazione di ciò che il coordinamento piemontese ha praticato e può fare. Ancorare alla realtà programma politico e organizzazione è, in questo periodo, la fondamentale condizione di metodo per liquidare posizioni inconsistenti ma dominanti, e per sviluppare l'iniziativa della lega in termini organici e duraturi.

Non solo nel metodo di approccio, ma anche nel contenuto del programma del coordinamento piemontese per il 1979, c'è un nuovo punto di vista. Anziché assumere immediatamente l'obiettivo di eliminare l'istituzione militare con una lotta all'esterno di essa, il programma si riferisce alla transizione dal militare al civile.

Con questa espressione si indica genericamente un'area tematica sulla quale il movimento degli obiettori è chiamato a concentrare il proprio impegno di ricerca e di lotta. Uscito dalle seeche di una guerra di principi, il coordinamento piemontese viene formalmente messo in condizione di operare realmente per la crisi dell'istituzione militare.

Questo significa due cose:

- 1)° - il superamento definitivo della polemica tra antimilitarismo e servizio civile (infatti emerge ancora oggi la posizione di chi, vedendo questi 2 elementi in contrapposizione, propone il recupero dell'impegno antimilitarista a costo di abbandonare la pratica del servizio civile), cosa che il coordinamento piemontese ha sempre auspicato, scoprendo che non solo bisognava saldare antimilitarismo e servizio civile, ma che l'allargamento degli spazi di servizio civile poteva coincidere con l'allargamento delle possibilità di lavoro antimilitarista, inteso non come gesto episodico, individuale, eroico, spontaneistico, ma come organico e puntuale intervento politico nel sociale.
 - 2)° - il dato che in questa impresa può lavorare insieme al movimento dei militari democratici che, per quanto riguarda il servizio di leva, vuole intendere come servizio non militare ma socialmente utile, come pure ritiene opportuno il trasferimento nell'organizzazione civile degli apparati militari di giustizia e sanità.
- Trasformare queste spinte in linea di tendenza significa far avanzare la proposta politica del movimento degli obiettori.
- Peraltro, essere decisamente impegnato per la riconversione dell'industria bellica, come lo sono non solo il movimento dei militari democratici ma anche altre organizzazioni democratiche, significa per il coordinamento piemontese creare le premesse per un'organizzazione alternativa della difesa. In questo modo si iscrive nella realtà un programma, altrimenti proclamato, ma non praticato: perciò non credibile.

TESTO DEL PROGRAMMA GENERALE

- 1)°- La transizione dal militare al civile è il lavoro politico in cui è impegnato il coordinamento piemontese della lega degli obiettori
- 2)°- In questo senso l'anno 1979 è caratterizzato da:
 - a) l'organizzazione regionale del servizio civile
 - b) la creazione di possibilità per l'allargamento della pratica di servizio civile
 - c) la ricerca di un'alternativa civile all'organizzazione militare della salute e della giustizia
 - d) lo sviluppo dell'iniziativa per il controllo politico e la diversificazione produttiva delle fabbriche d'armi
- 3)°- Una mozione del coordinamento piemontese della lega degli obiettori con tiene le indicazioni per realizzare il programma generale del 1979

TESTO DELLA MOZIONE DI ATTUAZIONE

- 1)°- Entro il 30 giugno 1979 è istituito il servizio civile regionale in rapporto alle indicazioni definite entro il 31 dicembre 1978 tra coordinamento piemontese della lega degli obiettori e organizzazioni politiche, sociali e sindacali presenti sul territorio regionale. Nell'attesa dell'istituzione del servizio civile regionale, la segreteria del coordinamento piemontese della lega è impegnata a:
 - a) informare gli obiettori sul significato del servizio civile e sulle modalità per essere inseriti. A tal fine è utile la pubblicazione di una guida regionale al servizio civile
 - b) informare gli enti interessati al servizio civile sulle modalità di convenzione con il Ministero della Difesa, considerando la prospettiva del servizio civile regionale
 - c) avviare corsi di formazione programmati con i partecipanti, con i quali inserire gli obiettori in servizio civile
 - d) collegare i collettivi in servizio civile sul territorio regionale. A tal fine sono utili la puntuale circolazione delle notizie interessanti tramite la "lettera quindicinale" e l'organizzazione di incontri per settore, nei quali gli obiettori possano confrontare e ridefinire i loro interventi di servizio civile
 - e) realizzare un'indagine analitica sulla situazione regionale del servizio civile e mantenere aggiornata la documentazione
- 2)°- la segreteria del coordinamento piemontese della lega, per permettere l'allargamento della pratica di servizio civile è impegnata a:
 - a) pubblicizzare la possibilità e le condizioni del servizio civile. A tal fine sono utili la registrazione di una cassetta da diffondere tra le radio democratiche e l'intervento nelle pubblicazioni democratiche esistenti nella regione, oltre che l'organizzazione di incontri con i giovani in età di leva, nei quali può servire una mostra grafica sul servizio civile da approntare
 - b) interpellare il movimento delle donne, il movimento dei militari democratici, le organizzazioni sociali, politiche e sindacali della sinistra, per verificare l'opportunità e la possibilità di estendere la pratica di servizio civile agli interessati fra le donne, gli esclusi dal servizio militare, i militari di leva

3)° - la segreteria del coordinamento piemontese della lega è impegnato a formare due collettivi di ricerca rispettivamente sulla sanità militare e sulla giustizia militare.

Questi collettivi di ricerca sono impegnati a :

- a) progettare e realizzare un'analisi critica dell'organizzazione militare della salute e della giustizia con particolare riferimento alla situazione piemontese
- b) trasmettere, con pubblicazioni e incontri, agli obiettori in servizio civile e ai militari democratici i risultati dell'analisi critica
- c) individuare, insieme alle organizzazioni democratiche di Magistratura e di Medicina, le modalità per rendere possibile la gestione civile della salute e della giustizia di tipo militare
- d) stendere proposte di legge contenenti le modalità individuate e avviare un dibattito su queste tra obiettori, militari democratici, organizzazioni politiche, sociali e sindacali della sinistra
- e) iniziare la preparazione di un movimento di lotta capace di rivendicare i contenuti delle proposte di legge, una volta presentate al Parlamento

4)° - il collettivo industria bellica del coordinamento piemontese della lega è impegnato a :

- a) informare sulla situazione dell'industria bellica italiana e piemontese con particolare riferimento a esigenze e possibilità di controllo politico e diversificazione produttiva del settore. A tal fine sono utili una pubblicazione da diffondere tra obiettori, militari democratici e organizzazioni interessate, la registrazione su una cassetta da trasmettere nelle radio democratiche, intervento su pubblicazioni democratiche esistenti in regione, lo svolgimento insieme alle organizzazioni interessate, di incontri nei quali può essere presentata una mostra grafica da approntare sul tema in oggetto
- b) esaminare, insieme ai consigli di fabbrica interessati, la possibilità di introdurre in contratti o vertenze di settore qualche forma di controllo operaio sulle destinazioni e di diversificazione produttiva
- c) collegare la propria iniziativa con quella di altri collettivi che operano nel settore in Italia e all'estero

5)° - gli organi del coordinamento piemontese della lega, oltre agli impegni statutari che sono tenuti ad assumere, possono intraprendere iniziative non previste in questa mozione, ma comunque ritenute opportune dal coordinamento piemontese riunito in assemblea.

§--§--§--§--§--§--§

PRESENTAZIONE

Già da tempo era emersa l'esigenza da parte del coordinamento piemontese della lega di darsi uno statuto, che doveva rispondere a tre caratteristiche fondamentali :

- a) dare la possibilità di un minimo di organizzazione oggettiva, all'interno della quale non si agisce isolatamente, ma in forma collettiva, senza per questo escludere novità che possono essere avanzate da chiunque
- b) permettere un carattere ampio della partecipazione
- c) intendere gli obiettori in servizio civile come soggetti del coordinamento

Questo significa costruire la possibilità di sopperire al ritardo che si è accumulato nei confronti della linea e dell'organizzazione del servizio civile. La mancanza di queste due cose da un lato favorisce soltanto lo spontaneismo legato all'imboscamento e all'opportunismo; dall'altro crea una situazione generale che lascia i collettivi in servizio civile isolati tra loro, senza la possibilità del confronto tra le singole esperienze, premessa essenziale per creare un progetto politico ed una organizzazione del servizio civile alternativo a quella ministeriale.

TESTO DELLO STATUTO

- 1)°- E' istituito, ai sensi degli articoli 1-2 dello statuto nazionale della L.O.C. lega degli obiettori di coscienza, il coordinamento piemontese come organismo politico e sindacale degli iscritti e degli obiettori in servizio civile
- 2)°- La sede del coordinamento piemontese della lega degli obiettori è in Torino
- 3)°- Gli organi del coordinamento piemontese della lega degli obiettori sono: l'assemblea, la segreteria e la presidenza. Detti organi sono impegnati a formulare e realizzare il programma generale e le deliberazioni particolari del coordinamento piemontese in rapporto alla situazione nazionale della lega degli obiettori
- 4)°-
 - a) l'assemblea è convocata dalla segreteria che indica agli iscritti tesserati ed agli obiettori in servizio civile la data, i temi all'ordine del giorno ed i tempi di dibattito e di deliberazione
 - b) l'assemblea si riunisce mensilmente ed è aperta a tutti
 - c) in particolari circostanze, indicate dalla segreteria nella convocazione, la partecipazione all'assemblea è limitata agli iscritti tesserati ed agli obiettori in servizio civile
 - d) l'assemblea è coordinata dalla segreteria che, per rendere possibile il maggior numero di comunicazioni e la loro ordinata articolazione, dà il tempo per intervenire e la parola a chi la chiede, mentre verbalizza lo svolgimento dei lavori
 - e) in apertura di assemblea sono confermati o integrati o motivatamente sostituiti i temi all'ordine del giorno e i tempi di dibattito e deliberazione indicati dalla segreteria. La decisione è assunta in modo informale se l'accordo è immediato e generale; altrimenti la decisione si ottiene con la votazione di metà più uno dei presenti
 - f) la partecipazione al dibattito e le proposte di deliberazione in assemblea sono possibili a tutti, nei tempi e nei modi indicati dalla segreteria
 - g) la votazione di proposte di deliberazione, diverse da quelle previste alla lettera "e", in assemblea è possibile soltanto agli iscritti tesserati al coordinamento piemontese della lega degli obiettori. Per essere ritenuta valida, ogni deliberazione deve ottenere la metà più uno dei voti degli iscritti tesserati presenti in assemblea. Questi, per votare con valore deliberativo, devono essere pari ad almeno un quinto di tutti gli iscritti al coordinamento piemontese della lega degli obiettori
 - h) l'assemblea è tenuta annualmente a deliberare il programma generale, il bilancio, la segreteria e la presidenza del coordinamento piemontese
- 5)°-
 - a) la segreteria è composta da obiettori in servizio civile
 - b) un terzo dei componenti è eletto per la durata di un anno dall'assemblea. I rimanenti due terzi si trasferiscono dagli enti di servizio civile con un permesso sindacale della durata di un mese (eventualmente rinnovabile)
 - c) la segreteria svolge le funzioni previste dallo statuto e dal programma generale, e cura l'ordinaria amministrazione del coordinamento piemontese della lega degli obiettori
 - d) la segreteria è impegnata a presentare annualmente in assemblea per la votazione, il testo del bilancio redatto con criteri analitici ed una proposta di programma generale
 - e) la segreteria rappresenta ufficialmente il coordinamento piemontese
 - f) la segreteria si riunisce ogni settimana per verificare e programmare la propria attività
- 6)°-
 - a) la presidenza è composta da tre iscritti tesserati al coordinamento piemontese della lega degli obiettori
 - b) i componenti la presidenza sono eletti dall'assemblea per la durata di un anno

c) la presidenza verifica il corretto svolgimento delle funzioni previste dallo statuto e dal programma generale, ed responsabile legale del coordinamento piemontese della lega degli obiettori

d) la presidenza si riunisce mensilmente congiuntamente alla segreteria, per espletare l'attività prevista alla lettera "c"

7)°- a) il finanziamento del coordinamento piemontese della lega degli obiettori è basato sui versamenti degli iscritti e degli obiettori in servizio civile

b) altri contributi sostenitori possono essere versati da singoli e organizzazioni

c) ogni operazione di finanziamento è registrata nel bilancio e viene pubblicata con esso

8)°- l'iscrizione al coordinamento piemontese della lega degli obiettori si effettua con il primo versamento

9)°- il tesseramento degli iscritti al coordinamento piemontese della lega degli obiettori avviene annualmente

a) la quota annuale di tesseramento è fissata per ogni iscritto in lire quindicimila e può essere versata in tre rate di lire cinquemila

b) ogni iscritto tesserato ha il diritto di ricevere tutte le pubblicazioni periodiche della lega degli obiettori

c) ogni iscritto tesserato ha il dovere di partecipare ogni anno ad almeno tre assemblee del coordinamento piemontese della lega degli obiettori. Se è impossibilitato alla minima partecipazione prevista, è comunque tenuto ad informare motivatamente la segreteria

d) l'iscritto, impossibilitato alla minima partecipazione prevista per le assemblee, se non informa sui motivi la segreteria entro e non oltre lo scadere dell'anno di tesseramento, perde la possibilità di ulteriori tesseramenti

10)°- il presente statuto può essere modificato o integrato con deliberazione dell'assemblea del coordinamento piemontese della lega degli obiettori